Presentate le prime attività della ricerca storica del progetto sulla Toponomastica

La vigna, forte identità di Roccanova

Intensa coltura di questo paese che si evidenzia anche dal catasto "Murattiano"

Andrea Lauria

Un momento del convegno sulla Toponomastica

Entra nel vivo l'attività di ricostruzione storica portata avanti dalla Deputazione Lucana di Storia Patria - Istituto per gli Studi Storici dall'Antichità all'Età Contemporanea alla base di un protocollo di intesa stipulato oltre un anno fa con il Comune di Roccanova. Un lavoro di ricerca che alla fine dovrà portare all'intitolazione delle strade, alcune anche al femminile, di cui molte ancora senza nome, e più in generale alla ricostruzione del profilo storico-identitario della comunità di Roccanova e del suo territorio. Ma che nel maggio scorso ha visto un focus o meglio un incontro seminariale sulla "Processualità storica e Toponomastica" finora portato avanti attraverso specifici percorsi di ricerca, per alcuni aspetti minuziosi, condotte da giovani studiosi dell'Università degli Studi della Basilicata. Sono stati questi ricercatori, dopo i saluti istituzionali del sindaco Rocco Greco, dell'assessora alla cultura Anna Giovinazzoche ha presentato il progetto, della delegata Piccoli Comuni dell'Anci Basilicata, Felicetta Lorenzo che ha sottolineato di voler prendere ad esempio per altri comuni il lavoro che si sta svolgendo a Roccanova, e della relazione introduttiva del presidente della Deputazione, Antonio Lerra, che ha evidenziato come "l'interrelazione tra processualità storica e rete toponomastica, urbana rurale, è asse portante in percorsi di ricostruzione dei profili storico-identitari delle comunità locali" come appunto il caso di Roccanova, a presentare, con l'aiuto di slide, le risultanze del loro lavoro svolto con delle borse di studio della Deputazione nell'ambito del Protocollo di intesa finanziato dal Comune per circa 26mila euro. A cominciare da Alessandro Albano che si è soffermato su "*Roccanova nell'antichità*", mentre Lidia Mastrolorenzo si è occupata di "*Roccanova tra Unità d'Italia e Repubblica*" e Nicoletta Fanuele delle "*Percezioni e rappresentazioni di Roccanova in età contemporanea*". A Maria Giordano è toccato "*Roccanova in età moderna*". Un aspetto quest'ultimo, presentato dalla giovane ricercatrice di Roccanova, che ha particolarmente attirato l'attenzione dei presenti anche perché attraverso i dati estrapolati dal catasto "Murattiano" (inizio 1800) e con riferimenti anche a quello "Onciario" (metà 1700) ha evidenziato i mestieri di quel periodo legati all'agricoltura che evidenziavano una forte prevalenza nelle terre di Roccanova, di vigne, contadini e anche contadine che si dedicavano alla loro conduzione, lavorazione e trasformazione delle uve. E poi tante cantine, o meglio grotte del vino, (oltre 300) presenti nelle varie contrade e nei pressi dell'abitato. Un forte carattere identitario dell'agricolturadi questo paese che si è tramandato nei secoli e che a giusta ragione e con il conforto della storia ha da sempre identificato Roccanova come "paese del vino" proiettato oltre i confini regionali. Aspetti a cui hanno fatto riferimento anche alcuni interventi come quello dell'ex presidente della Regione Basilicata e storico di Sant'Arcangelo, Vito De Filippo, ma anche quello di Paolo Continanza, che fa parte della Commissione comunale che segue questo progetto, e di Vincenzo Chiaradia che con puntualizzazioni si sono riferiti ad alcuni aspetti legati a personaggi locali e alla storia archeologica di Roccanova che vanno tenuti in considerazione al fine del lavoro del progetto di Toponomastica che dovrà portare all'intitolazione di nuove strade.